

## L'approfondimento

PIERO SPATARO

pspataro@unita.it  
ROMA

In principio fu il porta a porta, i volantini nelle strade, i megafoni sui tetti delle auto. «Care compagne, cari compagni», diceva Enrico Berlinguer fissando la piazza con il suo sguardo timido. «Care amiche, cari amici», gli faceva eco Aldo Moro che poi strascicava tutte le «s». Altri tempi. Quelli del ciclostile e dei manifesti scritti a mano. Oggi c'è twitter: il luogo delle confessioni e delle invettive, degli slogan e dell'ironia. I «tre moschettieri» del Pd non si sono tirati indietro. E per la prima volta la campagna elettorale si svolge a suon di messaggini che scandiscono i giorni e le ore. Chi vuole può seguire il viaggio di Bersani, Marino e Franceschini collegandosi al loro sito: può conoscere gli umori, i sentimenti, le proposte. Sapere dove sono i leader e dove stanno andando. La politica in tempo reale, insomma. Breve come prevede lo strumento (non più di 140 caratteri, come un sms), senza fronzoli e senza burocratiche.

**La voce dell'emozione.** «Tra poco parlerò alla Convenzione e sono emozionato», si confessa l'11 ottobre Pier Luigi Bersani prima di mettere piedi all'Hotel Marriott. Poco dopo si tranquillizza e lo fa sapere: «Sono sereno, sono tra la mia gente». Non si sa che cosa pensasse Franceschini in quegli stessi istanti. Ma si sa che un mese prima, il 5 settembre, scriveva: «Giornata fantastica a servire ai tavoli della festa dell'Unità. Non ho rotto neanche un bicchiere». E qualche giorno prima si era sicuramente emozionato: «Un garofano bianco sulla tomba di Zaccagnini e una rosa rossa su quella di Arrigo Boldrini». Anche Ignazio Marino, che ha il sangue freddo del bravo chirurgo, confessa qualche momento di debolezza: «Dopo l'emozione della Convenzione sono pronto a ripartire», scrive anche lui l'11 ottobre. E poco prima aveva voluto confidare: «Giornata faticosa ma entusiasmante tra bella gente». Così le cose più private diventano pubbliche e volano sul web. Bersani, che festeggia gli anni nello stesso giorno di Berlusconi, scrive il 29 settembre: «Grazie a tutti per i tanti messaggi di auguri. Sono felicissimo di tanto affetto». Mentre Franceschini si emoziona a sentire quel che dice Veltroni di lui da Fazio: «Cose belle da Walter». È il lato umano della politica, quello

di solito più nascosto. Anche i leader piangono. A volte...

**Slogan d'Italia.** Benedetto twitter, che costringe a non parlarsi addosso. Centoquaranta caratteri sono pochini e così ci si arrovella per dire in due parole quello che di solito uno dice in duemila. E il messaggio della politica diventa così più accattivante. Sembra quasi una gara tra «creativi». Scrive il 30 agosto Ignazio Marino. «Basta con l'ingerenza politica nelle nomine». E Bersani esprime la preoccupazione per gli effetti della crisi con questa frase: «Non occorre essere metereologi per sapere come sarà il prossimo autunno». Franceschini esulta alla bocciatura del lodo Alfano: «Meno male che c'è la Costituzione». Mentre Marino spiega che cosa deve essere la politica: «La politica è spirito di servizio». «È mettersi dalla parte dei deboli», aggiunge nelle stesse ore Bersani. Commenta Franceschini dopo un viaggio in Calabria: «Non possiamo lasciare soli i ragazzi del sud». E Marino dopo aver incontrato gli insegnanti precari: «Ecco la scuola della Gelmini: 57mila senza lavoro». Compare anche la frase di un operaio dell'Italtel, la trascrive Bersani: «Non c'è presente senza lavoro, non c'è futuro senza presente». Franceschini scrive da Messina nei giorni della tragedia: «Senza rabbia ma con tanta sfiducia nello Stato». Ognuno di loro cerca la frase giusta, la sintesi brillante. E allora: non si potrebbe introdurre twitter anche in Parlamento e nei congressi di partito?

**Vis polemica.** Con brevità è più facile anche far polemica, riesce meglio. Ci si concentra sulla battuta, quella fulminante. In questo, bisogna dirlo, il più bravo è Dario Franceschini. È anche il più polemico. Così riassume il suo «duello» con Massimo D'Alema: «D'Alema è fantastico, dice che se verrò eletto io gli iscritti se ne andranno dal Pd. Io rispondo che non è vero e lui dice che l'attacco». Poche ore dopo, a chi dice che l'attacco è partito da lui al congresso, risponde: «Passare per aggressore è troppo». È caustico anche con Epifani che annuncia il suo voto per Bersani: «Eh, Guglielmo il Pd ha già scelto l'unità che i lavoratori aspettano dai sindacati». Anche Marino non si risparmia e, preoccupato, dice ai suoi fan: «Si al confronto no alle primarie all'italiana». A quelli che negli ultimi giorni di settembre parlavano di possibili patti tra candidati faceva sapere: «Noi non facciamo patti con nessuno». Bersani evita accuratamente, anche via twitter, le polemiche interne e riserva le sue frecce per attaccare la destra. Così scrive: «Il premier è come mister Wolf di Pulp Fiction, ri-



Giovani collegati on line in una convention dedicata ai sistemi informatici

# Internet, twitter e la Rete Nuove frontiere della sfida Pd

Messaggi brevi (max 140 caratteri) e tempo reale Bersani, Franceschini e Marino utilizzano le nuove forme di comunicazione. Anche per punzecchiarsi